

Bragaglio: Necessario un controllo attento sulla ristrutturazione dell'Ospedale Civile

BRAGAGLIO: Come ricordava giustamente l'Assessore, noi ci troviamo ad affrontare un provvedimento amministrativo che ha rilevanza per le competenze del Consiglio, quindi per la parte che riguarda la strumentazione urbanistica, che prevede un ampliamento che eccede l'indice di edificabilità. Quindi vi è la necessità che ci sia il permesso di una costruzione in deroga ai sensi della legge regionale 12. Però, credo che non sfugga a nessuno che oggi noi ci rapportiamo ad una delle operazioni più rilevanti della storia recente della nostra città in merito all'edilizia sanitaria e più in generale alla politica sanitaria ed in particolare ospedaliera. E' l'operazione più importante da un punto di vista economico, da un punto di vista dell'edilizia sanitaria, e si è caricato in questi anni di diversi problemi. Cercherò di fare anche una breve cronistoria perché forse non tutti i Consiglieri dell'aula sanno che approdiamo oggi ad un provvedimento che ha alle spalle un percorso molto complesso, e si sono presentati dei rischi rilevanti su cui si sono appuntate delle responsabilità. Penso in particolare alle responsabilità della Direzione Generale dell'Ospedale di Brescia, della precedente Direzione Generale.

La vicenda in realtà parte nel 2000 con un'esperienza di project financing a livello più limitato, nell'ordine di 50 miliardi di

lire, che è stato avanzato da una banca scozzese, la Bovis Lend Lease. Questa finanza di progetto, che ha avuto nel 2001 l'approvazione in Regione, nella fase realizzativa ha triplicato il suo valore, quindi l'Ospedale di Brescia, che inizialmente aveva davanti a sé il peso di un intervento di 50 miliardi, si è ritrovato a misurarsi con un conclusivo intervento di ben 140 miliardi di lire. Nell'aprile del 2002 lo stesso raggruppamento bancario, cioè la Bovis, avanza la proposta del project financing che riguarda la ristrutturazione complessiva dell'Ospedale, con una proposta di intervento molto pesante da un punto di vista economico, di circa 300 milioni di euro, attualizzati in 340-350 milioni di euro. Di questi 300 milioni la parte pubblica interviene in misura molto limitata, nell'ordine di circa 50 milioni, mentre la Bovis e il raggruppamento privato per 250 milioni di euro. Che cosa significa, in concreto? Significa che l'Ospedale deve impegnare qualcosa come 15-18 milioni di euro ogni anno per 30 anni per il pagamento del canone.

Quando viene presentato questo progetto di ristrutturazione, e con queste cifre, ci si misura con problemi abbastanza complicati. Ricordo perfettamente la solitudine di chi - il sottoscritto - ha cominciato a porsi in termini di esplicita contrarietà alle decisioni della Direzione Generale dell'Ospedale di Brescia, allora rappresentata dal dottor Mastromatteo. Devo dire che ci fu anche allora una certa discussione all'interno dello schieramento del centro sinistra. L'interrogativo è il solito: davanti a grandi opere come si fa a dire di no? È l'interrogativo che riecheggia anche oggi nell'abbattere le due torri di San Polo, fingendo di

poter moltiplicare gli alloggi! E' l'interrogativo che echeggia quando dicono di regalare il palazzetto dello sport e lo Stadio, per costi di 50 milioni di euro. Come si fa a dire di no? Invece si deve dire di no quando le operazioni sono insostenibili, quando per realizzare questo progetto nel 2002, più di 300 milioni, significa impiccare l'Ospedale di Brescia ad un canone annuo assolutamente insostenibile, che non poteva essere coperto neanche liquidando tutto, tutto, tutto il patrimonio immobiliare dell'Ospedale Civile, che ammontava a metà del project financing approvato dalla Regione nel 2002/2003. A Brescia sono venuti gli Assessori, e tra questi Borsani, le forze politiche di centrodestra hanno tutte condiviso questo progetto. Dopo di allora, torno a ripetere, con battaglie piuttosto solitarie sono cominciati i primi interrogativi. E il primo interrogativo più grande è nel 2003, quando la delegazione dei gruppi consiliari regionali va a visitare la Scozia e casualmente entra nel bel mezzo di una discussione in cui si parla di uno scandalo in Scozia che riguarda la costruzione del Parlamento scozzese, anche lì troviamo Bovis Land Lease, per un progetto inizialmente di 150 miliardi che, stando alla stampa inglese, è arrivato fino a 1500 miliardi di lire, quindi per un importo che si moltiplica in maniera spaventosa. Nascono i primi interrogativi, e in persone che voglio qui ricordare, il consigliere Flocchini, il consigliere Scotti, la consigliera Peroni, sono i primi Consiglieri regionali che cominciano a prendere le misure e le distanze nei confronti di un progetto faraonico assolutamente insostenibile. E c'è anche un fatto di novità: che matura all'interno della Regione, la

insostenibilità dei project financing che si affidano quasi totalmente ai privati, perché si tratta di finanza creativa che diventa spesso finanza allucinogena. Con gli amministratori di oggi, che fanno bella figura sulle disgrazie degli amministratori che succederanno poi negli anni, quelli che dovranno pagare. Una via non consigliabile. C'è una bella differenza tra i DG, i Direttori Generali, quelli seri, e i deejay, quelli che pensano che intonando la musica e mettendo un disco, qualunque proposta facciano, tutti si mettano a ballare.

E la Giunta Corsini fa quello che deve fare: si mette di traverso, minaccia un referendum, fa convocare per la prima volta una conferenza con la partecipazione del dottor Scarcella e del dottor Mastromatteo, che non volevano fare riunioni al riguardo, perché non era materia di competenza del Comune. In quella riunione una parte del centrodestra pone un alt all'operazione. E devo ringraziare quegli esponenti perché hanno consentito la discussione di oggi in maniera molto più tranquilla, perché ci si misura con un progetto molto diverso, su cui io mantengo un qualche dubbio, ma assolutamente serio. Da qui deriva il mio atteggiamento costruttivo, sul provvedimento di oggi e sul project financing di oggi, perché è un project financing che parte dai 350 e arriva a 150 milioni di euro, il canone non è di 15 o 18 milioni all'anno ma di 7 milioni, poco più di 7 milioni all'anno. Cioè si entra nell'ordine di idee non della dilapidazione del patrimonio, e soprattutto si entra nell'ordine di idee che per salvare la sostenibilità del project financing si esternalizzano alcuni servizi no core, no core business, e cioè lavanderia, strutture di

servizio. E non interi reparti sanitari, come sarebbe accaduto, con un Ospedale Civile impiccato a cifre insostenibili, sapendo che l'Ospedale Civile che aveva un bilancio di 7 milioni copre..., di 700 miliardi di lire circa, mi correggo, doveva già coprire un disavanzo annuo di 100 miliardi di lire, a cui si sarebbero aggiunti quelli del canone. Non so se la città abbia avvertito fino in fondo il senso del rischio e del pericolo che abbiamo corso. Penso di sì almeno in parte, perché quando si mettono in pista operazioni faraoniche ieri come oggi, ecco perché l'allusione piuttosto polemica all'inizio del mio intervento, ieri come oggi, non bisogna pensare al taglio dei nastri che fa l'amministratore di oggi o alla bella figura di un'intervista sul giornale, ma bisogna pensare all'onere e al carico che sulle generazioni successive della città o sui futuri amministratori si vanno a caricare. E devo ringraziare in particolare la Lega regionale perché ha optato per una scelta che ha modificato l'impostazione del project financing, rendendo obbligatorio il fatto che almeno il 50% di un investimento di project financing sia sostenuto dal pubblico, e non come prima era avvenuto il 20% con l'80% del privato. Ricordate le cifre che vi ho dato sul Parlamento scozzese? La finanza allucinogena, le cifre si moltiplicano per 10, e ricordate l'esperienza della Bovis, primo project financing del 2000, da 40 a 140 milioni di sterline. Mi correggo, da 40 milioni di sterline a quasi 400 milioni, e cioè le cifre si moltiplicano se il meccanismo non è governato, non è controllato. Credo che la scelta che è stata fatta, e cioè quella di ridimensionare, accantonando il progetto faraonico, mettendosi

quindi sul terreno di una ristrutturazione qualificata, come ritengo è qualificata quella di oggi, senza porsi su un terreno che avrebbe rappresentato per l'Ospedale Civile la perdita dell'autonomia e la attribuzione, con la privatizzazione, di interi core business sanitari in mano ai privati per poter fare quadrare dei conti assolutamente insostenibili, sia stata una scelta saggia.

Oggi noi ci misuriamo, lo ricordava l'Assessore, con una proposta che prevede la soluzione di alcuni problemi, l'ammodernamento di interi reparti, la costruzione e l'apertura dei poliambulatori, la soluzione del problema dell'ospedale pediatrico, una serie di scelte che il dottor Coppini ha illustrato appunto in Commissione. E devo un ringraziamento al dottor Coppini perché il primo atto qualificante della sua peraltro recente assunzione di responsabilità dell'Ospedale Civile è stato quello della verifica del project financing, ed anche del fatto che il criterio di cantierabilità previsto in precedenza non poteva funzionare con la mobilità gestita attraverso l'ospedale di Montichiari. Quindi la soluzione di oggi è una soluzione che a mio parere presenta ancora alcuni problemi, ma che merita un atteggiamento costruttivo e di disponibilità e merita di essere affrontata, pur mantenendo - come io mantengo - alcune riserve, torno a ripetere, ma con una logica ben diversa rispetto a quella degli anni precedenti.

Infine - ed ho concluso -credo che rimangano alcuni problemi seri. Il primo problema è quello uscito nell'ottobre dello scorso anno nell'audizione regionale della Terza Commissione. In quella Commissione si è affrontato il problema della alienazione del

patrimonio immobiliare, capisco che bisogna fare le operazioni che vanno fatte, Fasano, l'Umberto I, il Ronchettino, ma la cosa a cui alludo è la modalità con cui si è proceduto all'alienazione in blocco del patrimonio immobiliare, di una parte del patrimonio immobiliare, circa il 30-35% dell'Ospedale Civile, e questo fatto è un fatto che non mi convince. So che appartiene alla precedente Amministrazione del Civile, alla precedente Direzione Generale, ma è un aspetto che ancora oggi non mi convince, e quindi mantengo su questo aspetto, come su altri, alcune forti perplessità, che spero nel corso degli anni possano essere accantonate e quindi consentirmi di rapportarsi alla scelta effettiva di questo project financing in maniera tale da superare anche queste mie perplessità.

Il fatto che si arrivi a questa scelta, torno a ripetere, credo ci metta oggi nella condizione di poter anche verificare tutti i passaggi che abbiamo di fronte, compreso quello, anch'esso problematico, dell'incremento della attività edificatoria nell'area del Civile. E si è verificato come un fatto positivo ciò che alcuni anni fa ci ha portato a scegliere di inserire l'Ospedale dei Bambini all'interno del Civile come una scelta tutto sommato, per quanto problematica, e lo sappiamo, che può dare Dicevo - e ho concluso - che questa questione che riguarda la modalità di gestione credo debba essere seguita con grande attenzione, da parte mia con disponibilità, sia per quanto riguarda la scelta amministrativa del provvedimento che oggi noi approviamo, e anche per le garanzie che ci sono venute dal Direttore Generale. Sono sempre disponibilità commisurate anche al

fatto che per quanto riguarda l'avvenire anche i criteri stessi di gestione dell'Ospedale presentano molti problemi. Non a caso noi abbiamo avanzato la richiesta che le modalità di gestione delle strutture ospedaliere siano ben diverse rispetto alle attuali, ritenendo necessaria la restituzione piena della gestione dell'Ospedale Civile alla comunità locale, foss'anche attraverso una sua forma partecipativa più compiuta del Comune in una fondazione di partecipazione, che renda cioè di nuovo protagonista il nostro Comune, non solo per la discussione di strumenti urbanistici, ma anche nel merito delle effettive scelte di politica sanitaria ed ospedaliera.

BRAGAGLIO: Infatti, siccome Lei sull'interpretazione del regolamento si ritira in buon ordine, io non la contraddico.

PRESIDENTE: Prego, mi dica che voto diverso dal suo partito darà e quindi poi la posso far parlare.

BRAGAGLIO: Sarà sicuramente un voto diversificato, ma non come lei sosteneva in dissenso, che arriverà alla conclusione di un ragionamento...

PRESIDENTE: No, il Regolamento prevede che me lo deve dire prima.

BRAGAGLIO: Se vuole le posso anche anticipare il carattere diversificato...

PRESIDENTE: No, non è che può, deve anticipare.

BRAGAGLIO: Lei non si sta comportando bene perché immagina una trappola. In realtà...

PRESIDENTE: Diciamo che la conosco ed è già successo in passato.
Solo per quello.

BRAGAGLIO: No, lei in realtà deve fidarsi di me, perché anche la volta precedente ho diversificato il mio voto perché non ho partecipato al voto, quindi è un voto diversificato. In questo caso, può lasciarmi tranquillamente dire le mie quattro, credo anche serie, motivazioni. Siccome il gruppo del PD esprime, mi pare di capire, un voto favorevole, il mio sarà di astensione. Quindi vede, la tolgo dall'imbarazzo, si ritiri pure in buon ordine, ma mi lasci argomentare.

PRESIDENTE: Mi dispiace ma devo continuare a presiedere, quindi non mi ritiro in buon ordine.

BRAGAGLIO: Cercavo di aiutarla.

PRESIDENTE: Grazie, è gentilissimo, ne terrò presente.

BRAGAGLIO: Dicevo che il mio voto sarà di astensione, pur avendo condiviso tutte le motivazioni dei colleghi del Partito Democratico, perché anche da parte mia c'è un atteggiamento

costruttivo nei confronti di questo nuovo project financing. Ma al tempo stesso, conoscendo un po' le dinamiche dei project financing, compreso quello che abbiamo già visto al Civile dal 2000 al 2001, che è passato da 40 miliardi a 140 miliardi, cerco di assumere un atteggiamento di cautela e di prudenza perché il contratto di concessione prevede in due articoli, l'articolo 9 e l'articolo 40, le variazioni e il riequilibrio economico-finanziario del project financing. Avendo seguito questa problematica a livello regionale per diversi project financing, mi auguro che questo di Brescia sia un'eccezione, perché in tutti i casi le dinamiche di riadeguamento e di rimodulazione finanziarie hanno visto schizzare alle stelle le cifre dopo basi iniziali sostanzialmente contenute. Quindi il mio atteggiamento è quello di essere più disponibile, più disponibile ad ammettere un buon risultato, quando anche conseguito dal centrodestra, piuttosto che dover confessare a me stesso, e in solitudine davanti allo specchio, un peccato ahimè mortale di ingenuità o di un eccesso di fiducia mal riposta. E in quanto a questo elemento di valutazione, e cioè che preferisco parlar bene anche degli avversari quando si comportano bene, vorrei rivolgermi allo spirito di Toma, visto che l'avvocato non è qui presente, per dire che non ho difficoltà a valutare positivamente operazioni e scelte che alcuni esponenti del centrodestra hanno fatto. Ho cercato di far capire, ma evidentemente dalla risposta di Toma trovo conferma del fatto che la politica è per lui davvero complicata e di difficile comprensione, che duramente ho criticato il centrodestra che aveva approvato in Regione il vecchio progetto dei 300, oggi 350 milioni

di euro. L'aveva approvato, e la decisione del Direttore Generale dottor Mastromatteo era già entrata nella fase esecutiva nel 2003. E siccome, come ha detto bene prima il collega Aldo Boifava, quell'operazione era mi pare abbia detto "demenziale", se questo è il termine o comunque il concetto, ritengo positivo che una parte del centrodestra, nelle persone che ho elencato, abbia cambiato idea. Ritengo che si debba rendere esplicito il fatto che la maturazione di idee diverse abbia contribuito a farci trovare oggi un progetto radicalmente cambiato. Perché non dovrei ammetterlo, se questo è avvenuto? Mi auguro che anche su altri progetti faraonici, di cui voi state discutendo per questa città e che io - lo dico un po' sommessamente - ritengo ugualmente demenziali, ci sia una provvidenza capace di farvi cambiare idea, anche se provvidenza politica e non quella divina, su cui non faccio poi tanto affidamento, e ci sia una qualche resipiscenza che vi faccia capire che 50 milioni non li regala nessuno per fare palazzetti dello sport gratis. Le grandi operazioni sono costose o in termini di territorio o in termini di bilancio. E non ho neppure trovato felice il regalo, ringrazio ovviamente l'azienda OMB che ce l'ha messo davanti agli occhi proprio questa mattina, perché un regalo che ci sollecita ad infilare i nostri soldi dentro un cassonetto non mi sembra un'idea geniale, non mi sembra proprio un'idea geniale. Io l'ho già regalato via perché soldi nei cassonetti proprio non li metto. Quindi, dicevo, la mia astensione è un'astensione prudenziale. Se da parte del Direttore Generale, a cui va la mia stima, questo Direttore Generale, e non mi riferisco a quello di prima. Ho spiegato... (interruzioni) lei non mi deve

cavare battute cattive perché non ho fatto alcun riferimento diretto a Maiocchi, ma ho già spiegato la differenza tra i DG e i DJ, l'ho già spiegata, l'ho già spiegata per chi volesse intendere, e cioè ci sono persone che non ballano semplicemente sentendo la musica di un deejay intonata da un qualche Direttore Generale. Volevo dire - e chiudere - che la mia astensione è critica, costruttiva, anche nei confronti di scelte che questa Amministrazione o dirigenti nominati dal centrodestra fanno con serietà. La mia preoccupazione si accompagna, come già hanno detto, ma ho chiuso, anche alla questione che riguarda il cambiamento di destinazione d'uso di alcuni immobili, Fasano, Ronchettino, l'Umberto. Accolgo favorevolmente le valutazioni che ha fatto qui Farina, quelle riferite alla necessità che il Comune ritorni protagonista. Ma il centrodestra di qualche anno fa era tra coloro che hanno impedito la discussione sul vecchio progetto, sul vecchio project financing, e abbiamo dovuto convocare a forza il precedente Direttore Generale perché si rifiutava il confronto con il Comune.

Mi auguro che l'indirizzo di Farina venga accolto perché la città ha bisogno di discutere di politica sanitaria, quando anche, lo sappiamo, non di stretta competenza, perché l'affidamento che in qualche misura facciamo con questo provvedimento è un affidamento che deve assumere due limiti, a mio modo di vedere: il limite di ritenere ormai che l'operazione di ingrandimento nell'area, che era stata a suo tempo, a fine degli anni trenta, disegnata dal progettista Bordoni abbia ormai assunto limiti massimi con questo ulteriore completamento, e il secondo è il fatto che non si può

sempre ritenere che il Comune approvi provvedimenti urbanistici in quest'aula infilando la monetina all'ultimo minuto per sentire la musica scontatamente basata sul consenso. Ma questo segnale va dato chiamando tutti i protagonisti a discutere della politica sanitaria. Ecco perché sono convinto che Farina possa essere - lui stesso se lo ritiene - protagonista delle sue proposte, e quindi accogliere anche il senso di una sfida che da parte nostra come minoranza ed opposizione ci sentiamo di assumere, e cioè discutere della politica sanitaria come una delle questioni fondamentali che interessano la collettività, sia sotto il profilo della qualità delle politiche sanitarie e sociali, sia sotto il profilo urbanistico che degli equilibri economico-finanziari.